Il cammino nella ricerca della realizzazione, dell'armonia e benessere....

Relatore Maestro c.n. 6 dan Costantino Brandozzi

3°Livello MGA
Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana
Stella al Merito Maestro del Lavoro della Repubblica Italiana
Palma di Bronzo al Merito Tecnico C.O.N.I.
Cavaliere del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio
6° dan di jujutsu e iaijutsu, conferito dall'Associazione giapponese Koryu Bujutsu Rengokai

Relazione dal Maestro Costantino Brandozzi

Premessa:

Da anni è a disposizione degli appassionati e studiosi una vasta produzione di pubblicazioni cartacee, online, che permettono a tutti di conoscere in dettaglio i numerosi aspetti della pratica e della diffusione del karate: dalla storia ai personaggi famosi, ai risultati sportivi, ai campioni, alle migliori metodologie di allenamento, ecc.

Il Convegno ha la finalità di analizzare il termine KARATE - DO , il suo significato e come questo possa trovare spazio, come rilevanza etica, anche nel Settore Karate della FIJLKAM.

INTRODUZIONE :

Il karate è uno sport di combattimento a diffusione mondiale di origine giapponese e non è l'unico caso di disciplina sportiva la cui origine e/o denominazione ha un'origine estera.

La stessa parola "SPORT" deriva dall'inglese "disport", a sua volta dal francese antico "desport" con il significato di "svago, divertimento, ricreazione". Inoltre abbiamo dall'inglese: Tennis, Rugby, Golf, Baseball, Hockey, Boxe / Boxing, Windsurf, Motocross; dal greco antico: Pentathlon, Decathlon;

dal coreano: Taekwondo; ed ancora dal giapponese: Judo, Kendo, Aikido, Sumo.

… solo per citare gli sport più diffusi e noti.

INTRODUZIONE :

Nel rispetto del paese di origine, la terminologia in uso nella disciplina del karate è inevitabilmente ed inequivocabilmente presa dalla lingua giapponese.

Ma quando si affronta l'esame di una lingua, di un linguaggio di una specifica nazione o di un gruppo etnico, non si può prescindere dalla conoscenza di quella cultura o civiltà nella quale la lingua si è formata ed è utilizzata, con gli inevitabili collegamenti alle culture limitrofe ed alle evoluzioni storiche interne ed esterne.

Ed è proprio questo il metodo che sarà applicato.

I termini in esame.

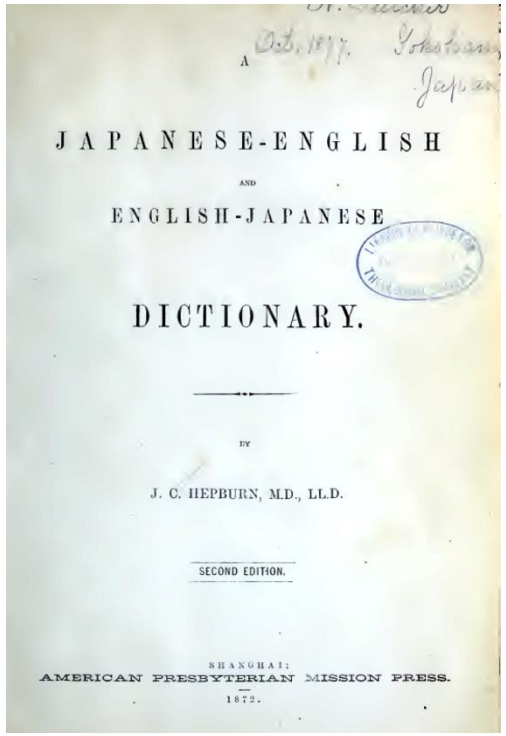
Le parole **karate** e **karate-do** sono la trascrizione in alfabeto latino, secondo il Sistema Hepburn, della pronuncia giapponese dei seguenti caratteri, più propriamente detti logogrammi, chiamati **kanji** 漢字 in Giappone:

Karate + Dō Karatedō

空手 + 道 = 空手道

*Nota linguistica: ove possibile le vocali lunghe **o** **u** saranno trascritte con il macro (¯) e quindi diverranno ō, ū*

Per conoscerne il significato useremo il primo dizionario strutturato della lingua giapponese in una lingua occidentale "A Japanese-English and English-Japanese Dictionary", pubblicato nel 1867 (seconda edizione, 1872) da James Curtis Hepburn, colui che ha dato il nome al sistema di trascrizione sopra citato.


A

JAPANESE-ENGLISH

AND

ENGLISH-JAPANESE

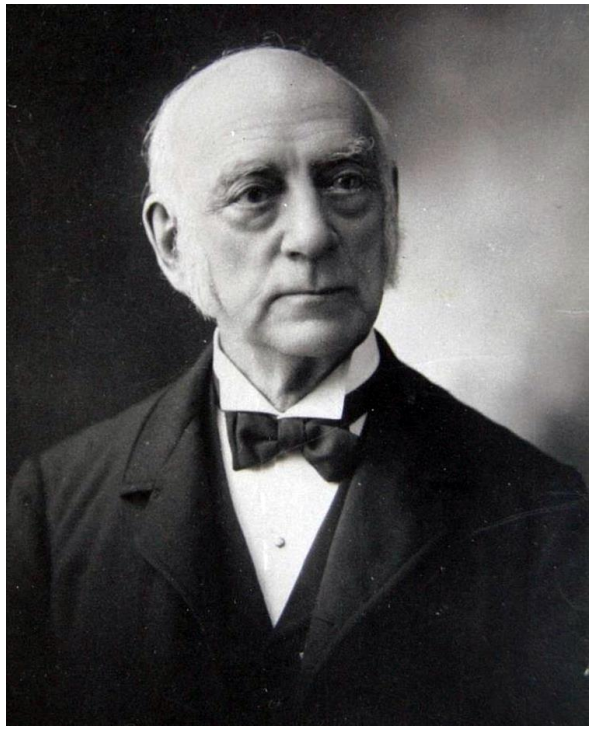
DICTIONARY.

BY

J. C. HEPBURN, M.D., LL.D.

SECOND EDITION.

SHANGHAI:
AMERICAN PRESBYTERIAN MISSION PRESS.
1872.



J.C. Hepburn, (1815-1911) era un missionario protestante e medico americano che dal 1859 al 1892 visse e lavorò in Giappone, ove promosse la realizzazione di numerose cliniche e l'istituzione dell'Università Meiji Gakuin a Yokohama. Per il suo operato, nel 1905 l'Imperatore giapponese gli conferì l'Onorificenza del Sol Levante.

KARA, カラ, 空, *a.* Empty, void, vacant. — *ni naru*, to become empty. *Kara-bako*, an empty box. *Kara ido*, a dry well. *Kara hori*, a dry canal. *Kara seki*, a dry cough. *Kara naki*, crying without tears. *Karadeppō*, an unloaded gun. *Hako wo* — *ni suru*, to empty a box. Syn. AKI.

KŪ, クウ, 空, *n.* Empty space, the air, the sky; vacant, thoughtless, idle, aimless. — *ni agaru*, to rise into the air. *Kū-kū to shiteiru*, to be vacant and idle. *Kū-na otoko*, an idle fellow. *Kū de kurasu*, to live thoughtlessly. *Kūkū-jaku-jaku*, vacantly and idly.

SORA, ソラ, 空, *n.* The sky, the heavens; the space between heaven and earth; time, or season; false, fictitious, feigned, sham, preten-

TE, テ, 手, *n.* The hand, the arm; a body or division of troops; a path, or road; a tune; skill, plan, tactics, art, device; way, mode, manner of performing or doing; style of penmanship; handle; a person. *Migi no* —, the right hand. — *no kō*, the back of the hand. — *no suji*, the lines on the palm. *Hidari no* —, left hand.

空

lettura:
kara, kū, sora

significato:
vuoto, vacante; spazio vuoto, aria, cielo, senza pensieri;

手

lettura:
te, shu

significato:
mano, braccio; abilità, piano, tattica, arte, maniera di eseguire o fare.

Come appena visto un'interessante peculiarità della lingua giapponese è che un *kanji* può avere numerose pronunce a seconda che sia scritto da solo o in combinazione con altri *kanji*.

Da quanto sopra possiamo dedurre che la parola scritta in giapponese 空手 si pronuncia ***kara-te*** e significa **"mano vuota"**.

Ma questo già lo sapevamo….

E' sempre stato così in Giappone?

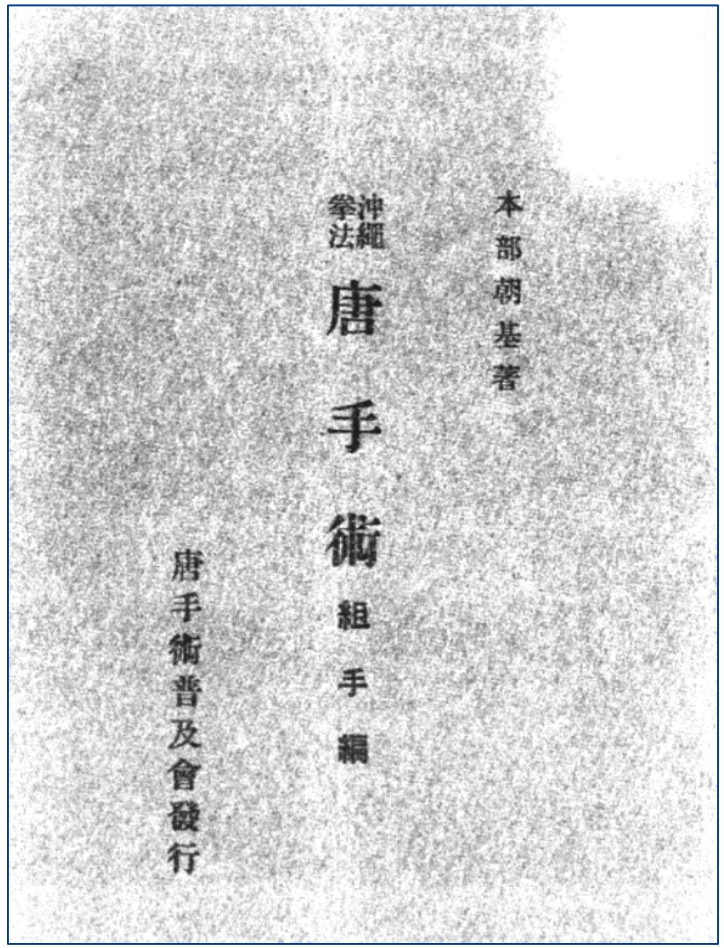
Domanda intrigante.....

No, non è sempre stato così!

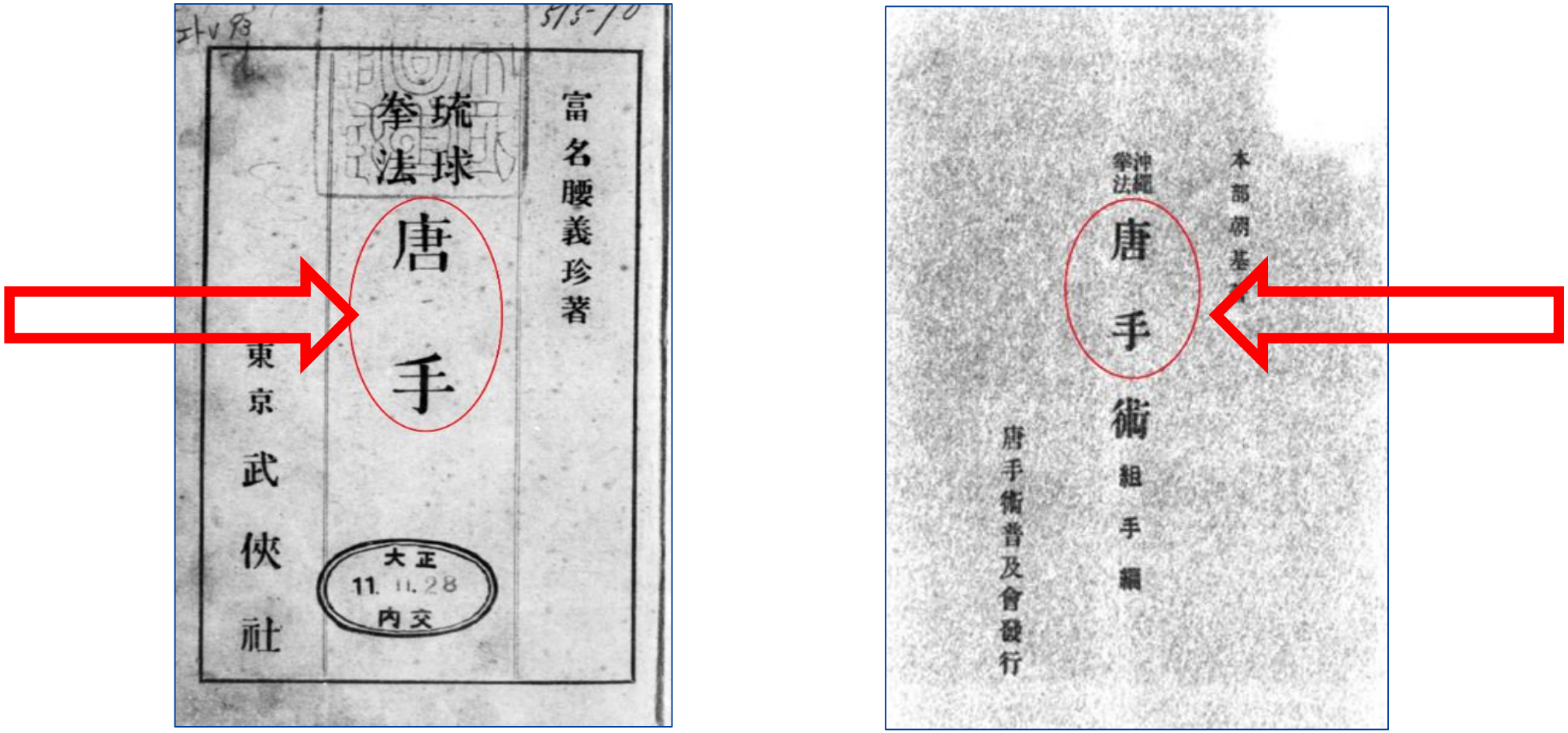
Il primo libro pubblicato nel 1922 da **Gichin Funakoshi 富名腰義珍**, il più noto ambasciatore del karate in Giappone, era intitolato **琉球拳法唐手 Ryū-Kyū Kenpō Karate**, letteralmente: *"il Karate kenpo delle isole Ryukyu".*

Qualche anno dopo, nel 1926, Choki Motobu **本部朝基**, famoso maestro di Okinawa, pubblica a sua volta il suo libro

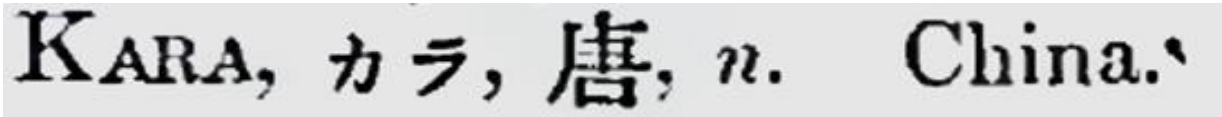
琉球拳法唐手術 Ryū-Kyū Kenpō Karate-jutsu



In questi primi libri pubblicati un secolo fa in Giappone da rinomati maestri, il cui lascito tecnico è ancora vivo e stimolante, per la parola **kara** non è stato usato il kanji 空 ma 唐.



Perché 唐 e cosa significa?


KARA, カラ, 唐, *n.* China.

KARA scritto con il kanji **唐** (letto anche "tou") significa "Cina", più precisamente la Dinastia cinese T'ang che ha regnato nel periodo 618-917.

Quindi **kara-te** scritto con **唐手** significa letteralmente **"mano, tecnica cinese"**.

A proposito, i logogrammi **拳法,** anche essi presenti nel titolo dei libri citati**,** letti **Kenpō** in lingua giapponese, in cinese si pronunciano "Quánfǎ", "Kung-fu".

Brevemente ricordiamo che a partire dal VI secolo d.C. la cultura cinese è stata introdotta in Giappone, a seguito della penetrazione del Buddismo attraverso la Corea e dei continui scambi di studio e commerciali.

La scrittura, le prime forme amministrative, la planimetria e le architetture cittadine, il pensiero religioso, ecc. furono progressivamente adattate alla sensibilità del popolo giapponese, mano a mano che si confrontavano con le esperienze autoctone.

A testimonianza di ciò, i caratteri giapponesi chiamati kanji **漢字** letteralmente significano "caratteri cinesi"; in questo caso la parola "Cina" è stata resa con il carattere **漢** "kan, kara".

Dunque, non era disdicevole essere un conoscitore della cultura cinese, tanto che i testi classici di filosofia, storia e dottrina cinese erano studiati dalle persone giapponesi colte e di rango elevato.

Sia Funakoshi che Motobu erano nati nell'arcipelago delle **Ryū-Kyū,** un gruppo di isole - con la maggiore di esse chiamata Okinawa - a mezza strada tra il continente cinese e la più meridionale isola del Giappone, il **Kyūshū**.

A grandi linee, possiamo dire che l'arcipelago ha svolto un importante ruolo di ponte tra le due grandi nazioni, come alternativa alla Corea, ed insediamenti cinesi erano presenti stabilmente nell'arcipelago; questa duplice relazione aveva anche portato ad un doppio obbligo tributario sia verso la Cina che il Giappone.

Pertanto, non è irragionevole – anzi è provato da diversi ricercatori – ritenere che il sistema di combattimento sviluppatosi nelle **Ryū-Kyū** sia stato fortemente influenzato dai sistemi cinesi, il cui riconoscimento comune veniva comprovato dall'uso del carattere **唐** nella parola "**kara-te**", chiamato anche "**Tou-dì**" nel dialetto locale.

L’introduzione del karate da Okinawa in Giappone nei primi anni del 1900 è un fatto di generale conoscenza e non è necessario entrare nei dettagli.

Vale la pena sottolineare, però, due aspetti:

la progressiva “nipponizzazione” del **karate**, cioè l’adattamento alla cultura giapponese di questo sistema tutto sommato straniero. Ricordiamo che in Giappone i sistemi di combattimento disarmati e con armi avevano avuto un notevole sviluppo nei secoli precedenti a partire almeno dal 15° secolo e che poco prima del periodo storico in questione – cioè a fine 1800 - si erano affermate e si stavano consolidando le idee unificatrici e di riordino delle miriadi di scuole feudali, che avrebbero portato alla sistematizzazione del kendō, dapprima, e poi del jūdō.

Il deterioramento dei rapporti politici tra Cina e Giappone con il primo conflitto nel 1894-1895 per il controllo della Corea; l’invasione giapponese della provincia cinese della Manciuria nel 1931 e la conseguente Seconda Guerra dal 1937 al 1945.

In questo clima, non poteva essere più tollerato l’uso di un termine riconducibile ad una nazione avversaria e pertanto venne adottato nella parola karate il nuovo kanji 空 (vuoto) in sostituzione di 唐 (cinese), peraltro con la stessa pronuncia.

Da questo periodo storico in poi

空 *(vuoto)* **sostituisce** 唐 *(cinese)*

KARA-TE

non significa più

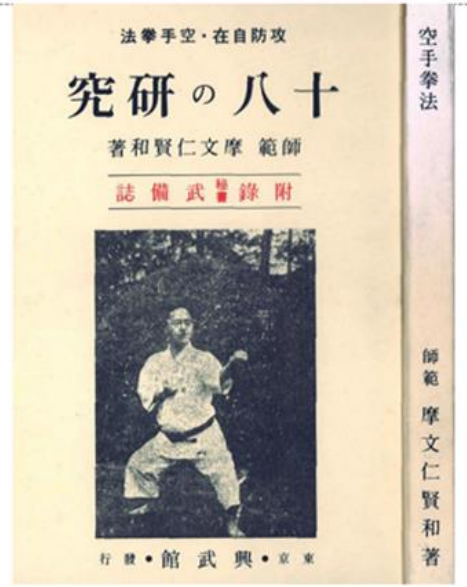
Tecnica, mano cinese

bensì

Mano vuota

volendo richiamare con il nuovo aggettivo "vuota" alcuni concetti filosofici correlati al Buddismo Zen e sorvolando sul fatto che nel Karate di Okinawa venissero usati normalmente, come armi, attrezzi comuni quali *tonfa*, *nunchaku*, *bo*, *sai*, ecc,

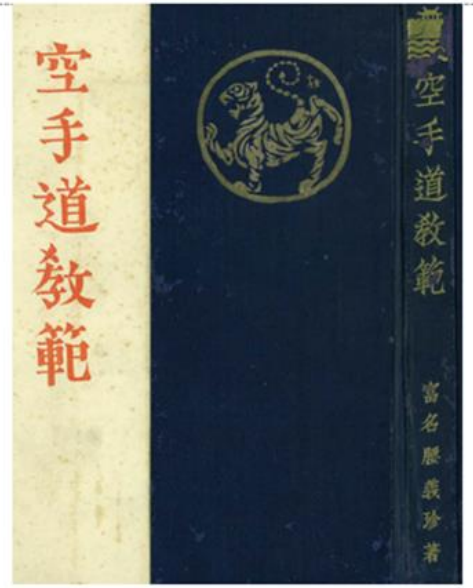
I primi effetti iniziarono subito a manifestarsi nella pubblicazione di nuovi libri sul karate, i cui titoli utilizzano, tutti, il kanji 空.



1934, Kenwa Mabuni

空手拳法,十八の研究

Karate Kenpō, Sepai no Kenkyū



1935, Gichin Funakoshi

空手道教範

Karatedō Kyōhan

1938, Kenwa Mabuni

空手道入門

Karatedō Nyūmon

1938, Genwa Nakasone

空手道大観

Karatedō Taikan

In tre dei titoli segnalati appare, inoltre, anche il kanji 道 (dō) in conclusione della parola karate; è il segnale significativo della completa normalizzazione del Karate nell'ambito dell'ampia famiglia del Budō, che riunificava in un'unica categoria di pensiero tutte le antiche tecniche marziali.

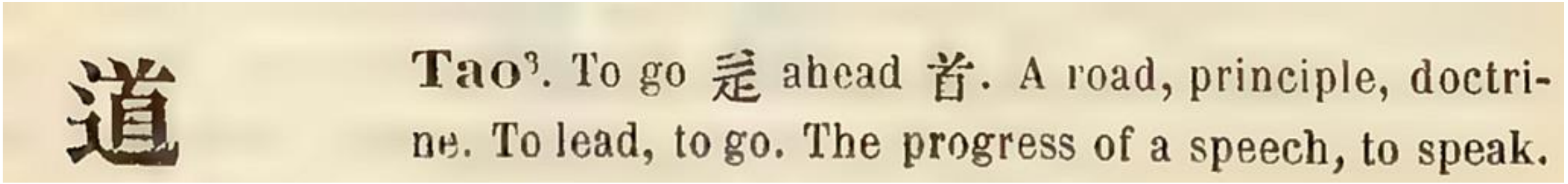
Come accennato in precedenza: dal kenjutsu al kendō, dal jūjutsu al jūdō… dal karate al karatedō.

Perché 道 e cosa significa?

Nella lingua cinese - e di conseguenza nella giapponese - al carattere 道 (letto *Tao, Dao*) è sempre stato attribuito un significato di natura filosofica e religiosa. E' un termine chiave della cultura tradizionale cinese e lo troviamo frequentemente nei testi taoisti, il *Tao-Te-Ching* ad esempio, confuciani e buddisti.

Il gesuita e sinologo francese, **Leon Wieger**, nato a Strasburgo nel 1856 e che ha vissuto in Cina dal 1887 fino alla morte nel 1933, è considerato uno dei massimi esperti occidentali della cultura e della lingua cinese.

Nel suo dizionario "Chinese Characters (1927)" spiega


道

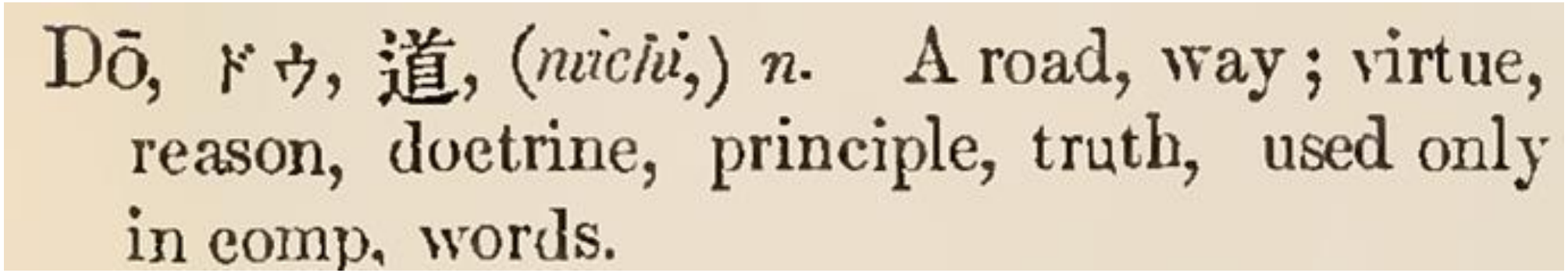
Tao³. To go 辶 ahead 首. A road, principle, doctrine. To lead, to go. The progress of a speech, to speak.

La struttura grafica di 道 è composta da due parti:

- a sinistra il segno 辶 (semplificato in辶) rappresenta un piede che avanza, un passo ed ha il senso di «processo», «movimento»;
- a destra, 首, indica la testa umana, il capo, e quindi il re, l'essere supremo,

Negli antichi testi cinesi, per estensione, questo carattere si usava per indicare il Superiore, l'Inizio, il Principio, la Guida che dà la direzione.

Nel Dizionario Hepburn abbiamo lo stesso significato


Dō, ドウ, 道, (*michi*,) *n.* A road, way; virtue, reason, doctrine, principle, truth, used only in comp. words.

In sintesi il kanji 道 può essere tradotto come: via, verità, principio, origine, dottrina, insegnamento, legge, regola, virtù, metodo.

Più pragmaticamente il **DŌ è un'esperienza vissuta, una disciplina, che conduce al perfezionamento dell'essere umano.**

E con tale significato lo troviamo nella denominazione di altre arti della cultura tradizionale giapponese:

Kadō, ikebana, arte di disporre i fiori. **Chadō,** cerimonia del tè. **Shodō,** arte della calligrafia.

Jūdō 柔道 … Kendō 剣道 … Aikidō 合気道 …

e, spostandoci in Corea, anche **Taekwondo**

Karate, Karate-dō (Karatedo): quali dei due nel mondo?

Concluso l'excursus storico e culturale dell'origine delle parole **Karate**, **Karate-dō** (scritto anche **Karatedo**), può risultare utile conoscere come e da chi esse siano utilizzate nel loro logo/denominazione, limitando la ricerca alle maggiori organizzazioni nazionali che fanno capo alla **World Karate Federation WKF**, riconosciuta dal **C.I.O.**, Comitato Olimpico Internazionale https://www.olympics.com/ioc/world-karate-federation

INFORMATION

*It was inaugurated in Tokyo, Japan, where the first **WUKO** World Championships were held the same year involving 33 countries, but featuring only male competitors in Kumite divisions.*
*Women and Kata divisions were introduced at the 1980 World Championships but, by 1992, the increase in the sport's popularity saw the governing body morph into the **World Karate Federation** in December 1992.*

In sintesi si può affermare che il termine **KARATE** è usato nella quasi totalità delle nazioni, mentre **KARATE DO** in Estremo Oriente ed in alcune nazioni occidentali:

- **JAPAN KARATEDO FEDERATION (Zen Nihon Karatedō Renmei)** www.jkf.ne.jp

内閣府認定、日本スポーツ協会、日本オリンピック委員会加盟団体
公益財団法人 全日本空手道連盟

- **CHINESE KARATE ASSOCIATION (nel logo è scritto KARATEDO in caratteri) https://chnka.org.cn/**

中国空手道协会
CHINESE KARATE ASSOCIATION

- **THE KARATEDO FEDERATION OF HONG KONG** https://www.hkkaratedo.com.hk/

中國香港空手道總會有限公司
The Karatedo Federation of Hong Kong, China Limited

- **KARATE-DO UNION OF SINGAPORE** https://www.karateunion.sg/

- FEDERACION NACIONAL DE KARATEDO GUATEMALA
https://fenak.com.gt/

- FEDERACION VENEZOLANA DE KARATE-DO https://fevekaratedo.org/

- USA NATIONAL KARATE-DO FEDERATION https://www.usankf.org/about-us

I valori del Karate-dō (Karatedo)

In Giappone, tutte le maggiori associazioni nazionali di discipline di combattimento comprese nella categoria generale del Budō, hanno deciso di condividere alcuni valori comuni ed hanno sottoscritto nel 1987 la cosiddetta **"Carta del Budō"** (Budō Kenshō, Budō Charter), integrata nel 2004 con la **"Carta del Budō per i giovani".**

Tra le associazioni sottoscrittrici sono elencate:

Zen Nihon Judo Renmei (All Japan Judo Federation)

https://www.nipponbudokan.or.jp/shidosho/judo

Zen Nihon Karatedo Renmei (Japan Karatedo Federation)

https://www.nipponbudokan.or.jp/shidosho/karate

Nihon Sumo Renmei (Japan Sumo Federation)

https://www.nipponbudokan.or.jp/shidosho/sumo

Aikikai (Aikikai Foundation)

Nippon Kendo Renmei (All Japan Kendo Federation)

Dai due documenti consultabili per intero in lingua inglese nei link

https://www.nipponbudokan.or.jp/english/budochater

https://www.nipponbudokan.or.jp/english/kodomo_eng

sono stati estratti e tradotti in italiano alcuni brani significativi:

La Carta del Budō

Budō come termine generale si riferisce alle moderne discipline delle arti marziali giapponesi comprendenti jūdo, kendō, kyūdo, sumō, karatedō, aikidō, shōrinji kempō, naginata e jūkendō.

Attraverso secoli di cambiamenti storici e sociali, queste forme di cultura tradizionale si sono evolute da tecniche di combattimento (jutsu) a vie di auto-sviluppo (do).

Lo studio del Budō incoraggia un comportamento cortese, migliora la competenza tecnica, rafforza il corpo e perfeziona la mente.

Per questo, il Budō ha attirato un forte interesse a livello internazionale ed è studiato in tutto il mondo.

ARTICOLO 1: OBIETTIVO DEL BUDŌ

Attraverso l'allenamento fisico e mentale nelle vie marziali giapponesi, gli esperti di Budō cercano di costruire il loro carattere, migliorare il loro senso del giudizio e diventare individui disciplinati capaci di dare contributi alla società in generale.

ARTICOLO 2: KEIKO (Allenamento)

Durante l'allenamento nel Budō, i praticanti devono sempre agire con rispetto e cortesia, aderire ai principi fondamentali prescritti dell'arte e resistere alla tentazione di perseguire la mera abilità tecnica piuttosto che sforzarsi verso la perfetta unità di mente, corpo e tecnica.

ARTICOLO 3: SHIAI (Competizione)

Sia che competano in un incontro o che eseguano forme prestabilite (kata), gli esperti devono esternare lo spirito che sta alla base del Budō. Devono fare del loro meglio in ogni momento, vincendo con modestia, accettando la sconfitta con grazia e mostrando costantemente autocontrollo.

ARTICOLO 4: DOJO (Sala di Allenamento)

Il dojo è un luogo speciale per allenare mente e corpo. Nel dojo, i praticanti di Budō devono mantenere la disciplina e mostrare le dovute cortesie e rispetto. Il dojo dovrebbe essere un ambiente tranquillo, pulito, sicuro e solenne.

ARTICOLO 5: INSEGNAMENTO

Gli insegnanti di Budō dovrebbero sempre incoraggiare gli altri a sforzarsi di migliorare se stessi e ad allenare diligentemente mente e corpo, continuando nel contempo ad approfondire la loro comprensione dei principi tecnici del Budō. Gli insegnanti non dovrebbero permettere che l'attenzione sia posta sulla vittoria o sulla sconfitta in competizione, o sulla sola abilità tecnica. Soprattutto, gli insegnanti hanno la responsabilità di dare l'esempio come modelli di ruolo.

La Carta del Budō per i Giovani

Obiettivo - Articolo 1

Dotati di un forte senso di giustizia, coraggio, considerazione per gli altri, e corpi e menti sani raggiunti attraverso l'allenamento nelle tecniche del Budō, aspireremo a diventare persone utili alla società.

Keiko (Pratica) - Articolo 2

Quando ci alleniamo nel Budō, rispetteremo le forme tradizionali di etichetta e gli insegnamenti dei nostri maestri. Praticheremo le tecniche fondamentali nel modo più accurato possibile, cercando di imparare non solo le tecniche, ma ci sforzeremo di rafforzare i nostri corpi e le nostre menti al meglio delle nostre capacità.

Shiai (Competizione) - Articolo 3

Negli incontri (shiai) e nelle dimostrazioni (embu) faremo ogni sforzo per dimostrare le abilità acquisite nel corso del nostro allenamento. Lo faremo con un atteggiamento serio e dignitoso, senza ossessionarci dalla vittoria o dalla sconfitta.

Dojo (Sala di Allenamento) - Articolo 4

Il dojo è un luogo dove impariamo le nostre abilità e coltiviamo la forza nel corpo e nella mente. Dobbiamo seguire le regole, comportarci in modo educato e mantenere il dojo pulito e sicuro.

Compagni - Articolo 5

Dobbiamo apprezzare le amicizie che stringiamo nel dojo e cooperare e sostenerci a vicenda. Godiamoci insieme il nostro allenamento e sforziamoci di fare amicizia con tutti coloro che ci circondano.

Valori a confronto.

La vasta diffusione della pratica agonistica del karate a livello mondiale, inserita nel contesto delle organizzazioni olimpiche nazionali ed internazionali, ha portato all'adozione e condivisione di valori comuni alle discipline sportive e pertanto è necessario riferirsi alle varie Organizzazioni nei loro livelli di rappresentanza per conoscerne i contenuti.

C.I.O. International Olympic Commitee

https://www.olympics.com/ioc/olympic-values

*The **three values** of olympism are excellence, respect and friendship. They constitute the foundation on which the olympic movement builds its activities to promote sport, culture and education with a view to building a better world.*

The original values of Olympism as expressed in the Olympic Charter were to "encourage effort", "preserve human dignity" and "develop harmony".

Over time, they have evolved and are now expressed in more contemporary terms as:

Striving for excellence and encouraging people to be the best they can be.

Demonstrating respect in many different manners: respect towards yourself, the rules, your opponents, the environment, the public, etc.

Celebrating friendship, which is quite unique to the Olympic Games – an event that brings people together every few years.

This is the idea of setting your rivalries aside. There is more that unites us than divides us.

Olympism is a philosophy of life, exalting and combining in a balanced whole the qualities of body, will and mind. Blending sport with culture and education, Olympism seeks to create a way of life based on the joy of effort, the educational value of good example, social responsibility and respect for internationally recognised human rights and universal fundamental ethical principles within the remit of the Olympic Movement. The goal of the Olympic Movement is to contribute to building a peaceful and better world by educating youth through sport practiced without discrimination of any kind and in the Olympic spirit, which requires mutual understanding with a spirit of friendship, solidarity and fair play.

I **tre valori** dell'Olimpismo sono **l'eccellenza**, **il rispetto** e **l'amicizia**.

Essi costituiscono il fondamento su cui il movimento olimpico fonda le sue attività per promuovere lo sport, la cultura e l'educazione al fine di costruire un mondo migliore.

I valori originari dell'Olimpismo, così come espressi nella Carta Olimpica, erano: "incoraggiare lo sforzo", "preservare la dignità umana" e "sviluppare l'armonia".

Nel corso del tempo si sono evoluti e ora vengono espressi in termini più contemporanei come:

Impegnarsi per raggiungere **l'eccellenza** e incoraggiare le persone a dare il meglio di sé.

Dimostrare **rispetto** in molti modi diversi: rispetto verso se stessi, verso le regole, verso gli avversari, verso l'ambiente, verso il pubblico, ecc.

Celebrare **l'amicizia**, un aspetto piuttosto caratteristico dei Giochi Olimpici, un evento che riunisce le persone ogni pochi anni.

Questa è l'idea di mettere da parte le rivalità. Ci sono più cose che ci uniscono di quelle che ci dividono.

L'Olimpismo è una filosofia di vita che esalta e combina in un insieme equilibrato le qualità del corpo, della volontà e della mente. Fondendo sport, cultura ed educazione, l'Olimpismo mira a creare uno stile di vita basato sulla gioia dello sforzo, sul valore educativo del buon esempio, sulla responsabilità sociale e sul rispetto dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale e dei principi etici fondamentali universali, nell'ambito di competenza del Movimento Olimpico.

L'obiettivo del Movimento Olimpico è quello di contribuire a costruire un mondo pacifico e migliore educando i giovani attraverso lo sport praticato senza discriminazioni di alcun tipo e nello spirito olimpico, che richiede comprensione reciproca, spirito di amicizia, solidarietà e fair play.

Dal recente articolo del 22 giugno 2025

https://www.olympics.com/ioc/news/sport-health-and-the-power-of-partnership

Sport, health and the power of partnership. *Dr Tedros Adhanom Ghebreyesus, Director-General of the World Health Organization, looks at how the Olympic Movement has helped create healthier futures through the benefits of physical activity.*

Sport, salute e il potere della collaborazione. Il dottor Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, esamina come il movimento olimpico abbia contribuito a creare un futuro più sano attraverso i benefici dell'attività fisica.

WKF World Karate Federation

https://www.wkf.net/files/pdf/documents/WKF_Statutes.pdf

STATUTES.

ART. 1- CONSTITUTION AND OBJECTS

1.1 The World Karate Federation, hereafter referred to as "WKF", is a permanent organisation governing all styles of karate with a legal status founded on the 16th of June 1970 (with the name of World Union of Karate Do Organisations / WUKO) and is composed by the National Karate Federations affiliated at worldwide level.

(omissis)

1.3 The WKF in compliance with the "Fundamental Principle 6 of the Olympic Charter" as stated "The enjoyment of the rights and freedoms [...] shall be secured without discrimination of any kind, such as race, colour, sex, sexual orientation, language, religion, political or other opinion, national or social origin, property, birth or other status." The WKF is committed to providing a safe environment in which all individuals are treated with respect and dignity and where the priority is given to the safety and the wellbeing of all participants in the respect for everyone to enjoy its rights.

STATUTO

ART. 1 – COSTITUZIONE E SCOPI

1.1 La World Karate Federation, d'ora in avanti denominata "WKF", è un'organizzazione permanente che governa tutti gli stili del karate, con personalità giuridica, fondata il 16 giugno 1970 (con il nome di World Union of Karate Do Organisations / WUKO) ed è composta dalle Federazioni Nazionali di Karate affiliate a livello mondiale.

(omissis)

1.3 La WKF, in conformità con il "Principio Fondamentale 6 della Carta Olimpica", come indicato: "Il godimento dei diritti e delle libertà [...] deve essere garantito senza discriminazioni di alcun tipo, quali razza, colore, sesso, orientamento sessuale, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale o sociale, proprietà, nascita o altro status." La WKF si impegna a fornire un ambiente sicuro in cui tutti gli individui siano trattati con rispetto e dignità, dando priorità alla sicurezza e al benessere di tutti i partecipanti e garantendo a ciascuno la possibilità di godere dei propri diritti.

WKF Safe Sport Policy

https://www.wkf.net/files/pdf/documents/wkf-safe-sport-policy_final-version_20190613-pdf-eng.pdf

I. INTRODUCTION

(omissis)

The WKF is committed to providing a safe environment in which all individuals are treated with respect and dignity. Everyone has the right to enjoy taking part in sport events, planned and provided by those who prioritise, above all, the safety and wellbeing of all participants.

Misconduct and abusive situations can potentially arise in Karate dojos and training centres where the general objectives are focused on competitive results, at the expense of an athlete's well-being. Athletes, having to participate in back-to-back competitions, and therefore exposed to excessive training schedules, can be at psychological and physical risk if adequate rest and recovery is not permitted.

Another concerning issue is that young athletes are often required to immerse themselves in a more adult environment. Their level of maturity and vulnerability further increase their chances of being exposed to misconduct. These situations can arise from anyone in their entourage, including but not limited to peers, coaches, doctors, trainers, physiotherapists, family members, friends and event organisers.

At elite level, a person's commitment is expected and presumed, but in other situations within a certain "culture", such commitment can be abused physically, sexually or emotionally. Adults around younger people must ensur e that suitable boundaries are maintained, and dangerous practices are removed from the sport.

WKF Safe Sport Policy

I. INTRODUZIONE

(omissis)

La WKF si impegna a garantire un ambiente sicuro in cui tutti gli individui siano trattati con rispetto e dignità. Ogni persona ha il diritto di partecipare ad eventi sportivi organizzati da chi pone, sopra ogni altra cosa, la sicurezza e il benessere di tutti i partecipanti.

Comportamenti scorretti e situazioni di abuso possono potenzialmente verificarsi nei dojo e nei centri di allenamento di Karate, dove gli obiettivi generali sono focalizzati sui risultati competitivi a discapito del benessere dell'atleta. Gli atleti, sottoposti a competizioni consecutive e quindi a programmi di allenamento eccessivi, possono essere esposti a rischi psicologici e fisici se non viene loro concesso un adeguato riposo e recupero.

Un altro problema preoccupante è che spesso i giovani atleti sono chiamati a immergersi in un ambiente più adulto. Il loro livello di maturità e vulnerabilità aumenta ulteriormente il rischio di essere esposti a comportamenti inappropriati. Queste situazioni possono avere origine da chiunque faccia parte del loro entourage, inclusi, ma non limitati a: compagni, allenatori, medici, preparatori atletici, fisioterapisti, familiari, amici e organizzatori degli eventi.

A livello élite, l'impegno di una persona è previsto e dato per scontato, ma in altri contesti, all'interno di una certa "cultura", tale dedizione può essere sfruttata fisicamente, sessualmente o emotivamente. Gli adulti che circondano i giovani devono assicurarsi che vengano mantenuti confini adeguati e che pratiche pericolose siano eliminate dallo sport.

Conclusioni.

In Italia il C.O.N.I. e la FIJLKAM/Karate sono rispettivamente un Ente Pubblico e un Organismo Nazionale che adottano le disposizioni stabilite dalle rispettive Organizzazioni Internazionali CIO e WKF.

Dal confronto tra i valori espressi dalle suddette Organizzazioni e quelli condivisi nella cosiddetta "Carta del Budo" emerge una sostanziale identità di vedute e finalità:

Creare e mantenere un ambiente sano nel quale il praticante di Karate, sia esso atleta o insegnante tecnico, possa migliorare ed esprimere le proprie capacità psico-fisiche, confrontarsi amichevolmente con altri praticanti, nel rispetto di se stesso, degli altri e della comunità in cui vive.

Il termine **Karate-do** aggiunge a tutto ciò un'ulteriore finalità:

Approfondire e sviluppare il significato di ciò che la WKF afferma al punto 3.1.1. del Regolamento per le Competizioni di Kata (ed. 1.1.2024)

"Kata is not a dance or theatrical performance. It must adhere to the traditional values and principles."

Per aderire ai "valori e principi tradizionali" è inevitabile praticare il karate nei suoi vari stili tradizionali e conoscere il retroterra culturale giapponese che ne ha permesso lo sviluppo e la diffusione mondiale.

GRAZIE
PER L'ATTENZIONE

SYMPOSIUM

DOVE IL KARATE SI INCONTRA